

La villa secondo Andrea Palladio tra Cinquecento e Settecento

Studente: Radu Suciu

Relatore: Stefano Pierguidi

Il lavoro intende tracciare la storia di una tipologia edilizia, la villa, fermandosi in particolare sul fondamentale contributo dato in questo specifico ambito da Andrea Palladio, celebre già tra i suoi contemporanei e architetto della Repubblica di Venezia. Un'introduzione fornisce alcuni dati sull'evoluzione artistica di Palladio, dal periodo di formazione all'ombra del letterato Giangiorgio Trissino – che lo introdusse allo studio degli antichi e al trattato di Vitruvio, ma anche di Leon Battista Alberti – fino alla pubblicazione nel 1570 dei *Quattro libri dell'Architettura*.

Dopo un breve *excursus* sulle origini della villa – si illustrano esempi realizzati tra fine Quattrocento e i primi del Cinquecento a Roma, in Toscana e nel Veneto – vengono presentate le ville palladiane, che seppero dare risposta alle mutate esigenze delle residenze di campagna nel Veneto: intese da un lato a sorvegliare l'attività produttiva ma anche ad assicurare ai proprietari lo svago della vita campestre e a rendere visibile il loro *status*.

Le prime ville palladiane sono a un piano, e lasciano intravedere l'influenza dei maestri del tempo; quelle della maturità dell'artista sono strutture più ampie, attraverso le quali egli ripensa e reinventa l'architettura antica. La presenza del pronao con colonne ioniche ad esaltare l'ingresso della residenza padronale, impiegato per la prima volta a villa Chiericati, o la cupola, elemento peculiare degli edifici di culto, utilizzato nella celeberrima Rotonda, l'uso delle colonne negli spazi adibiti ad annessi agricoli che fanno corpo comune con la casa dominicale, o lo sviluppo circolare delle barchesse della Badoera, sono tutti elementi che, assieme all'armonia delle proporzioni degli spazi esterni ed interni, hanno fatto la fortuna di Palladio e hanno portato alla nascita e alla diffusione della corrente artistica nota come palladianesimo.

Sono quindi presentate le opere dei continuatori dello stile palladiano in Italia, tra cui anzitutto Vincenzo Scamozzi, Baldassarre Longhena, Francesco Muttoni, per poi indagare le influenze che il palladianesimo ha avuto in Inghilterra, grazie ai contributi di Inigo Jones, John Webb, Colen Campbel e il Conte di Burlington, e negli Stati Uniti.

Il lavoro si chiude con la presentazione di due eleganti e rappresentativi edifici in stile neoclassico di Bucarest, la sede dell'Università e l'Ateneo.